

Chiedono un impegno serio a colui che uscirà vincitore dalle urne E i precari incalzano con la protesta

FIRENZE - Ieri mattina, in concomitanza con le elezioni, sono scesi in piazza e hanno organizzato un presidio proprio davanti al Rettorato, a Piazza San Marco, i lavoratori precari dell'Ateneo fiorentino. "Siamo qui per denunciare la gravità della situazione presente nel nostro Ateneo", spiega il lettore John Gilbert. I due candidati, Marinelli e Federici, non hanno affrontato in questa campagna elettorale il problema del precariato, problema molto serio che compromette la qualità della didattica e della ricerca.

"Il fenomeno del precariato è ormai di massa", precisa Moreno Verdi, segretario della Flc-Cgil di Firenze e

coordinatore Rsu dell'Ateneo fiorentino. Sono tante le figure del precariato intellettuale: professori a contratto a termine, assegnisti di ricerca, dottorandi, collaboratori. E numerosi sono anche i lavoratori precari appaltati in servizio alle portinerie, alle mense e pulizie. Costituiscono circa il 70 per cento del personale strutturato. Questa situazione non è più tollerabile. E' necessario e urgente prevedere risorse economiche e norme trasparenti per reclutare posti di lavoro". "Una nostra proposta di legge per l'assunzione dei precari è stata presentata in Parlamento", dichiara, poi, Silvia Gabrielli che fa parte del Rdb /Cub (Confederazione Unitaria

di Base) ed è stata appoggiata dai Verdi, Ds e Comunisti Italiani".

Inoltre si allarga sempre di più anche la protesta dei tecnici e del personale amministrativo sulla modalità del voto. Molti dichiarano che alle urne voteranno scheda bianca o non andranno proprio a votare. "Purtroppo i primi 6 anni del nuovo millennio non hanno prodotto niente di nuovo nella modalità di elezione della massima carica dell'Ateneo ed i lavoratori e le lavoratrici sono ancora divisi da un'odiosa discriminazione al proprio interno", spiega Anna Nocentini, che fa parte del Consiglio Comunale e del personale amministrativo dell'Ateneo. Infatti ci

sono i docenti ed i ricercatori con la disponibilità di un voto pieno a testa ed il personale tecnico-amministrativo, i lettori, ed il personale a tempo determinato con il voto 'decimato' e cioè con il meccanismo grottesco per cui ogni dieci voti espressi ne vale uno".

"Qualsiasi Rettore esca dalle urne", conclude Moreno Verdi, "dovrà rispondere su questi temi alla Flc-Cgil. E proprio su questi temi valuteremo l'operato e la credibilità del prossimo Rettore in nome di quella autonomia piena e irrinunciabile e dei principi democratici che dovrebbero caratterizzare l'Università".

Vincenza Fanizza